



Giovannetti, M., *I minori stranieri non accompagnati in Italia e la governance dell'accoglienza*, in «Welfare oggi», a. 21., n. 4 (lug./ago. 2016), p. 17-26.

Nell'ultimo decennio il numero di minori che arrivano in Italia privi di supporti familiari è in aumento. L'articolo delinea i tratti principali di questo fenomeno migratorio: la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia sono prossimi alla maggiore età, sono di sesso maschile e provengono prevalentemente da Egitto, Bangladesh, Gambia e Albania, seguiti da Eritrea, Afghanistan, Senegal, Mali, Somalia e Nigeria.

Partendo da questi dati l'autrice delinea quattro profili di minori stranieri non accompagnati:

- minori in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti, il cui viaggio per raggiungere l'Italia è caratterizzato da una molteplicità di tappe, dal cambiamento continuo delle aspettative e della meta da raggiungere;
- minori mandati dalle famiglie alla ricerca di opportunità lavorative nella speranza che i figli, una volta giunti in Italia e trovata un'occupazione, possano inviare a casa abbastanza soldi da modificare le condizioni economiche dell'intero nucleo familiare;
- minori attratti da nuovi modelli e stili di vita;
- minori spinti dalla destrutturazione sociale ovvero dal fatto che il gruppo dei pari si assottiglia progressivamente e spinge anche gli ultimi rimasti a partire.

La scelta delle modalità con cui il minore arriva in Italia dipende da diverse variabili che vanno dal costo del viaggio alla rotta da compiere, alle difficoltà specifiche dell'ingresso clandestino, ecc. I primi giorni sul territorio italiano rappresentano un momento cruciale per i minori segnando il discrimine fra chi, attraverso contatti con connazionali, entra nelle reti dell'immigrazione irregolare e chi invece viene preso in carico dai servizi offerti delle amministrazioni locali.

L'autrice si sofferma dunque ad analizzare il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e le tappe che hanno portato alla sua progressiva definizione. Fino al 2008, anno in cui viene sperimentato per la prima volta un sistema nazionale di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, non si riscontra alcun approccio organico all'accoglienza dei mnsa la quale ricade interamente sui Comuni che vengono investiti da flussi non prevedibili di minori, per cui ciascun ente locale opera secondo le proprie disponibilità economiche. Nel 2012 viene creato il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dispositivo normativo che rende stabile l'intervento dello Stato a sostegno dei Comuni. Nel 2014 il Piano nazionale di accoglienza affida al Ministero dell'interno la prima accoglienza, attraverso l'attivazione di centri governativi, e prevede un sistema di seconda accoglienza nell'ambito dello SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Successivamente con il D.Lgs. 142/2015 si conferma tale assetto evidenziando le varie fasi dell'accoglienza e dettagliando il ruolo degli attori coinvolti. A partire da questi atti normativi, si delinea, dunque, secondo l'autrice, un sistema di accoglienza e integrazione strutturato e realmente diffuso sul territorio che dovrebbe permettere al Paese di superare l'emergenza dei flussi migratori.